

La sostenibilità dovrebbe essere una condizione indispensabile, un prerequisito di tutti i progetti di architettura, che non rappresentano solo una tendenza, ma dovrebbero essere senza tempo. «Un buon progetto significa semplicità, sostenibilità e stile longevo» spiega Matteo Thun, che nel settore, è riconosciuto come il pioniere dell'edilizia ecologica. Originario dell'Alto Adige, Thun nel 1982 ha co-fondato il gruppo Memphis con Ettore Sottsass, e due anni dopo ha aperto il suo studio di architettura e design a Milano Matteo Thun and Partners, incentrato su progetti legati all'ospitalità, all'health care e al residenziale di lusso a 360 gradi puntando su creatività e innovazione tecnologica, che sono anche i punti cardine dei suoi progetti di design e architettura.

Quali sono gli aspetti che predilige in questo ambito?

«Eco, non ego!»: non voglio essere immediatamente riconoscibile attraverso un linguaggio stilistico chiaro e collocare i simboli di Matteo Thun nel paesaggio. È tempo di inaugurare l'era della "post-architettura" che rispetti il "genius loci", cioè l'anima del luogo, un'architettura in armonia con la morfologia del paesaggio da un lato e con la cultura locale dall'altro. La base di tutto ciò è la consapevolezza, cioè la durabilità estetica, economica e tecnologica».

Essere consapevoli anche in architettura oggi è la nuova frontiera? Che risvolti ha?

«Come architetti abbiamo una grande responsabilità, perché ciò che progettiamo dura nel tempo. Il conscious design è nato dalla consapevolezza della vulnerabilità delle risorse naturali del mondo. È un'iniziativa attesa da tempo. Il nostro ambiente, il nostro mondo ci mostrano vividamente la

Sostenibilità ante litteram

È tra i maggiori esponenti del design italiano. Un professionista che ha portato l'eccellenza italiana anche all'estero riscuotendo grandi consensi e ricevendo numerosi riconoscimenti: Matteo Thun punta da sempre su una estetica funzionale, sobria e consapevole dell'ambiente circostante



IL PROGETTO DEL LANGHAM VENICE A MURANO

Prevede il restauro del cinquecentesco Casino Mocenigo, dei suoi affreschi originali della scuola di Paolo Veronese e la riqualificazione degli edifici della vetreria del XX secolo



fragilità di molte cose che prima davamo per scontate. Non possiamo permetterci di non costruire in modo sostenibile. Abbiamo un obbligo nei confronti del nostro pianeta Terra e dobbiamo rispettarlo. Non limitandoci a discutere di sostenibilità, ma divenendo consapevoli che c'è un problema, ed è questo quello che cerchiamo di trasmettere col nostro approccio conscious. Consideriamo chiaramente questa consapevolezza come il nostro compito e la portiamo nelle discussioni con i nostri clienti, perché ci sono sempre opportunità per rispondere a questa esigenza, anche se

non sempre tutto può essere realizzato al cento per cento. Chiunque può perseguire l'idea di base e trovare una soluzione individuale. La consapevolezza è semplicemente un dettame dei tempi».

Qual è il vostro materiale ideale?

«Il legno, ovviamente. Perché è il cemento del XXI secolo. È sinonimo di durata tecnica ed estetica, ha un ciclo di vita praticamente infinito e incarna l'idea di costruire in armonia con l'ambiente, la cultura locale e l'economia. È tattile e sensoriale, ha la "patina"! Il lavoro con il legno incarna il nostro approccio alla consapevolezza e il nostro con-

tributo a plasmare la bellezza del futuro».

Cosa consiglia ai giovani che vogliono intraprendere questo mestiere?

«Credo che il modo migliore per imparare profondamente sia cercare un insegnante eccellente, un maestro. Bisogna andare a bottega da un maestro perché è il modo migliore per formarsi, senza perdere tempo a studiare».

Cosa ricorda del suo rapporto con Ettore Sottsass?

«Ettore Sottsass è stato la mia figura guida, il mio miglior maestro. Mi ha insegnato a guardare con attenzione a ciò che faccio e a superare i limiti. Nei primi anni Ottanta il design era solo "visivo". Grazie a Memphis, la tattilità e la sensorialità sono tornate nel design. Credo che Sottsass sia stato uno degli ultimi geni a tutto tondo. Era un fotografo, un eccellente scrittore e progettava anche su piccola scala con la logica di un architetto. Ettore ci ha insegnato ad usare la mano prima di definire bene cosa si vuole fare. Perché secondo Sottsass -ma anche secondo Italo Calvino- viene prima l'intelligenza della mano e poi quella del cervello».

Nella sua carriera ha disegnato prodotti con differenti concept lavorando per grandi firme. Quale progetto le è rimasto nel cuore più di tutti?

«Ho aperto il mio studio 40 anni fa e non potrei citarne uno in particolare... ma il Vigilius Mountain Resort, vicino a Merano, è stato il mio primo progetto alberghiero, di cui ho curato l'architettura, gli interni e lo styling. Il resort è una moderna reinterpretazione delle tradizioni costruttive locali, utilizzando pietra, legno, argilla e vetro. È stato il primo progetto certificato Klima-Hotel in Italia. Quest'anno festeggia il suo ventesimo anniversario e la sua patina di legno di larice lo rende ogni anno più bello».

Progetti per il futuro?

«Abbiamo in programma due progetti in Italia: il Langham Venice a Murano, che prevede il restauro del cinquecentesco Casino Mocenigo, dei suoi affreschi originali della scuola di Paolo Veronese e la riqualificazione degli edifici della vetreria del XX secolo. Siamo entusiasti dell'opportunità unica di restituire a questi edifici storici il loro splendore passato. E per l'area dismessa del Parco Sul Sile di Treviso, i Mulini Mandelli, restaureremo i suoi edifici storici risalenti al 1700, affacciati sul Sile, direttamente sulla Resteria. I principali edifici esistenti dei Mulini e lo stesso mulino a vento saranno sottoposti a un delicato restauro per fungere da edificio misto, mentre nuove unità residenziali e ville sono previste per l'area prospiciente il complesso del Molino. Le nuove unità residenziali e le ville saranno situate in un parco, garantendo la sostenibilità ambientale e saranno profondamente integrate con la natura circostante. Il progetto sarà un omaggio all'epoca d'oro di Treviso, un omaggio al fiume, un omaggio al vecchio mulino a vento». • **Cristiana Golfarelli**

Matteo Thun, architetto e designer

